

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Operaio e cittadino

FRANCO FERRAROTTI

L'editore Mario Bulzoni di Roma pubblica un libro degno di grande attenzione non solo negli ambienti accademici e specializzati, ma anche da parte degli operatori industriali...

Il modello Tayloristico dell'impresa, con tutto il suo intrinseco, duro autoritarismo, è finito, non regge più, si è inceppato di fronte ad una contraddizione che, nei suoi termini e all'interno della sua logica, non è possibile risolvere politicamente...

È interessante - e per sindacati e imprenditori è anche un motivo di modestia - notare che la soluzione della contraddizione non è stata prospettata né dai padroni o dai dirigenti né dalla controparte sindacale...

Superata la fase delle macchine universali o «intelligenti», in cui l'operaio è ancora un ex-artigiano proletariato, privato della proprietà legale dei mezzi di produzione...

Lunedì prossimo si apre a Parigi il vertice dei 35 sui diritti umani Intanto a Praga è nata la "Helsinki citizen's assembly"

L'Europa del «principio» dopo il vento dell'89

Due principi determineranno il destino del Vecchio Continente: il «principio di Bruxelles» (l'Europa dei 12, la Cee, il Mercato comune che si aprirà nel '92)...

di Bruxelles» ha compiuto un consistente passo avanti al recente vertice dei 12 a Roma. Il «principio di Helsinki» sarà messo lunedì prossimo alla prova al vertice dei 35 a Parigi...

tradizioni, partiti, movimenti, Stati, nazionalità. Esattamente un mese fa, si è tenuta a Praga la sessione fondativa dell'Hca, la Helsinki Citizen's Assembly...

FABIO MUSSI

1. Praga. Quanti anni sono passati? Due, mi sembra. Alexander Dubcek aveva concesso all'Unità una memorabile intervista. Renzo Foa era volato qui per incontrarlo...

È stata una grande emozione salire le scale del palazzo del Parlamento cecoslovacco, e incontrare il presidente Dubcek. Ci si arriva salendo lungo quella piazza Venceslao, ora gremita di uomini e donne...

È stato nei giorni in cui a Praga si è tenuta la sessione dell'Hca, Helsinki Citizen's Assembly. L'assemblea dei cittadini cecoslovacchi è un processo di Helsinki...

2. Esattamente a Praga, capitale di un centro Europa che non è mai stato Est, ammutolita per vent'anni dal grande inverno che ha gelato l'ultima occasione di primavera nel blocco sovietico...

Un soggetto nuovo nella grande ebollizione di individui, culture e nazioni, dalla quale faticosamente esce il profilo della nuova Europa.

3. Introduce Havel, presidente della Repubblica cecoslovacca. Ricorda i tempi del «dissenso», parla del «corso straordinario, miracoloso della storia»...

L'Assemblea discute. Ci sono parole che corrono su tutte le bocche: «pace», «democrazia», «libertà», «società civile», «nazione»...

La parola-chiave dell'intera discussione è società civile. Tutti parlano da essa: le istituzioni dell'Europa unita saranno robuste se basate su una società civile...

4. Dolorosissimi sono anche i processi politici. A Praga incontro i dirigenti dell'«Obroda», oggi un piccolo gruppo di sinistra...

5. «Scala sovranazionale» non significa solo «europea». Già nella prima giornata della assemblea di Praga, arriva, come un cazzotto allo stomaco, l'intervento che pone il problema del problema: ma questa Europa, che nasce oltre i vecchi confini Est-Ovest...

dranno tutti gli uomini di sinistra, la decimazione è già cominciata. Il mercato penetrerà nella sua forma più selvaggia.

6. Sono i fantasmi della nostra cattiva coscienza e della nostra colpa. La colpa d'un secolo in cui l'Europa è stata la culla di due guerre mondiali, ha partorito fascismo, nazismo e stalinismo...

7. Solo ora, forse, il continente può ritrovarsi. E torna dopo Gorbaciov dopo le rivoluzioni democratiche dell'Est - l'idea della «casa comune». Ma il passato ha un'enorme inerzia, e il partito del «nuovo modo di pensare» è dolorosissimo.

8. Crollati i muri nel cuore d'Europa, una straordinaria pagina di storia possibile si apre. Ma altri muri devono essere abbattuti. Mi trovo d'improvviso nel cuore del 20° congresso del Pci...

Riportiamo le masse alla politica e facciamone soggetti capaci di elaborare la loro esperienza

PIETRO BARCELLONA

Ho letto con interesse l'intervista a Hirschmann apparsa su l'Unità del 12 novembre perché solleva un problema vero: l'incapacità della sinistra di riproporre nella società contemporanea...

Il problema che la crisi della sinistra sta riproponendo in questa fine del secolo è, a mio avviso, quello del rapporto fra masse e politica, fra masse e istituzioni. La caduta della rappresentanza dei partiti operai tradizionali e dei sindacati è anche una crisi di rappresentanza...

5. «Scala sovranazionale» non significa solo «europea». Già nella prima giornata della assemblea di Praga, arriva, come un cazzotto allo stomaco, l'intervento che pone il problema del problema: ma questa Europa, che nasce oltre i vecchi confini Est-Ovest...

6. Sono i fantasmi della nostra cattiva coscienza e della nostra colpa. La colpa d'un secolo in cui l'Europa è stata la culla di due guerre mondiali, ha partorito fascismo, nazismo e stalinismo...

7. Solo ora, forse, il continente può ritrovarsi. E torna dopo Gorbaciov dopo le rivoluzioni democratiche dell'Est - l'idea della «casa comune». Ma il passato ha un'enorme inerzia, e il partito del «nuovo modo di pensare» è dolorosissimo.

8. Crollati i muri nel cuore d'Europa, una straordinaria pagina di storia possibile si apre. Ma altri muri devono essere abbattuti. Mi trovo d'improvviso nel cuore del 20° congresso del Pci...

più convincente dell'euforia tecnologica di Corandini lo scetticismo allarmato di Giorgio Morpurgo (ragione Dalla cellula alla società complessa) che, dopo aver descritto i disastri a cui può portare uno sviluppo economico del tipo di quelli in cui siamo immersi...

Ma è possibile questo «ripensamento generale» senza rimettere al centro del tema della valutazione della modernizzazione tecnologica la questione di una riforma della politica che ndia carattere «pubblico»...

Qualcuno ha persino cominciato a mettere in dubbio il valore giuridicamente vincolante del referendum sul nucleare e del referendum in generale perché troppo condizionati dall'emozione delle masse.

La furia devastatrice dei giovani studenti francesi che in questi giorni hanno preso d'assalto le vetrine dei negozi parigini è un campanello d'allarme e in certo senso una riprova della disperazione impotente che può colpire interi strati sociali e, in particolare, le nuove generazioni di fronte al silenzio della politica sul problema del rapporto fra sapere e vita, sapere e lavoro, sapere e futuro.

È questa la vera sfida che la sinistra ha di fronte e non basta, per tornare alla citazione di Hirschmann, capire che anche i bisogni immateriali e l'uso del tempo libero vanno inseriti nell'agenda. Occorre rimettere al centro l'agenda politica, ridare pubblicità ai processi decisionali, perché questo significa ricostruire un nesso fra masse e democrazia.

Gioia Tauro, una questione di democrazia

PINO SORIERO

La decisione dell'Enel di annullare tutti gli appalti di precantelamento avviati a Gioia Tauro è un fatto nuovo ed importante. Significa che il movimento antimafia non è sempre e comunque destinato alla sconfitta, vuol dire che anche quando il concerto tra interessi mafiosi e pezzi delle istituzioni, talvolta altissimi, e dello Stato possono far riferimento a potenti mezzi finanziari, non è detto che gli interessi puliti della società debbano soccombere.

La rescissione equivale al riconoscimento che su quei lavori avevano allungato le mani le cosche mafiose della Piana del Tauro. Lo avevano già detto Sica ed i carabinieri, la Commissione parlamentare antimafia e, soprattutto, con ampiezza di documentazione, i magistrati di Palmi che quei cantieri avevano bloccato. La Cassazione, che con un'incredibile sentenza - che, singolarmente, in molti avevano annunciato - aveva ridato il via libera al gruppo di interessi mafiosi che si sono insediati a Gioia Tauro, avrà ora di che riflettere.

Ma un altro dato emerge dalla vicenda di Gioia: la conferma dell'intreccio in Calabria tra politica-mafia-affari. Gioia, purtroppo, è solo un emblema: i lavori pubblici in Calabria vengono gestiti quasi tutti con accordi mafiosi di spartizione che, proprio per l'illegalità sostanziale di questo meccanismo, riservano pacchetti consistenti alla mafia che ormai punta ad una sorta di dominio totale dell'economia e della società calabresi. Esageriamo? Solo chi ha interesse a conservare privilegi o a mantenere il ruolo di grande mediatore può continuare ad accusare tutto e tutti di voler criminalizzare la Calabria, proprio mentre gli imprenditori scappano via (a Vibo, accanto Gioia Tauro, due hanno fatto fuggito nello spazio di 4 giorni).

Sia chiaro, la rescissione dei contratti che registriamo positivamente, non basta. Grave sarebbe poi se tutto si risolvesse in un perverso gioco delle parti con la complicità dell'Enel. È ora di riscuotere tutto sulla destinazione dell'area di Gioia. Il Consiglio regionale della Calabria, con un documento articolato e denso di proposte positive, ed il movimento sindacale chiedono di farlo avvertendo che non disponibili anche a farsi carico delle necessità energetiche del nostro paese. L'occasione deve essere questa.



l'Unità advertisement listing editorial staff: Renzo Foa, direttore; Piero Sansonetti, vicedirettore vicario; Giancarlo Bosetti, vicedirettore; Giuseppe Caldarola, vicedirettore. Includes address and contact information.